

Croce Rossa nel Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **79 (1970)**

Heft 5

PDF erstellt am: **30.04.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Di notte e di giorno l'ospedale è pronto a ricevere malati e feriti.

Fotos ebh



Croce rossa nel Ticino

Pronto... qui ospedale...

Vivo successo ha riportato nel Ticino la presentazione del nuovo film informativo sulle professioni in ospedale, presentato a Bellinzona il 26 maggio scorso. Stampa, radio e televisione hanno ampiamente reso edotta la popolazione dell'avvenimento.

La radio con un documentato servizio, la televisione passando la sera stessa sul piccolo schermo vasti squarci del film stesso e commentandoli con citazioni tolte della relazione del dott. Clemente Molo, primario di chirurgia all'Ospedale di Bellinzona e direttore della Scuola infermieri e del signor Bruno Marone, amministratore dell'Ospedale di San Giovanni.

I giornalisti presenti alla proiezione hanno rivelato grande interesse per il problema della carenza di personale e hanno intavolato con i due conferenzieri e in particolare con il dott. Molo una discussione che ha messo in luce anche alcuni aspetti della vita dell'infermiera in ospedale, così come viene considerata ed anche criticata dal pubblico.

Sollevalo il problema dell'età di ammissione dell'allieva infermiera, la quale si trova davanti a due o tre anni «vuoti» prima di essere ammessa ad un tirocinio che non le darà uno stipendio completo come quello delle sue coetanee già inserite

nel commercio per esempio. Suggerita l'idea di «uno stipendio» statale per le allieve infermiere e gli allievi naturalmente, in modo da poterli più facilmente reclutare se le difficoltà finanziarie dovessero intralciare la loro carriera in questo ramo. Trattati, dal dott. Molo, i problemi morali che si pongono all'inserimento di elementi troppo giovani direttamente nelle corsie, a contatto con gli ammalati e i pericoli di contagio per malattie ancora non rivelatesi nei pazienti, ma che potrebbero esistere. Il signor Marone ha dal canto suo insistito sul vasto arco di professioni diverse che l'ospedale offre come campo di lavoro, mentre Eugenia Simona si è preoccupata di rispondere alle domande poste sulla relazione esistente tra la Scuola di preparazione alle professioni sanitarie e sociali funzionante a Lugano, presso la Scuola professionale femminile, e l'incidenza della stessa sulla formazione delle ragazze e sulle loro scelte nel campo delle professioni sanitarie stesse. Secondo la segretaria della sezione di Lugano, signora Giringhelli, è necessario stabilire rapporti più stretti tra questa scuola e la scuola cantonale degli infermieri, con una maggiore informazione che abbia il preciso scopo di interessarle alle professioni sanitarie. Tra l'altro la signora ha chiesto che

il film venga regolarmente presentato ogni anno alle allieve.

La pellicola descrive la sera, la notte e l'inizio del mattino in un ospedale visti, non dalla parte dei pazienti, ma nella prospettiva di coloro che direttamente o indirettamente si occupano per il loro benessere e la loro guarigione. In una tipica sequenza vengono messi in evidenza numerose professioni, non solo quella del medico ininterrottamente presente, nella loro autenticità, ritraendo alcuni momenti delle differenti attività professionali. Al posto di un commento descrittivo intervengono le risposte date spontaneamente durante un'intervista dalle diverse persone, attive nella propria professione.



La scena si susseguono rapidamente: dal mattiero quando inizia l'attività del personale ospedaliero fino al calar della notte e del termine del lavoro, che per gli uni equivale a tempo libero e per gli altri all'inizio della attività. L'arrivo di un caso urgente il quale richiede, radiografie, esami di laboratorio e immediato intervento operatorio; il muto dialogo tra infermiera e paziente; un parto ancora prima dell'alba, poi il passaggio al lavoro giornaliero. Questo inizia con l'arrivo di un paziente trasportato dall'elicottero, e in uno scorcio mette in evidenza le importanti terapie sia psichiche che fisiche e in corte

sequenze rappresenta pure le numerose altre professioni richieste in un moderno ospedale organizzato in modo funzionale. Governante, infermiera, ausiliaria d'ospedale, giardiniere, personale di cucina, di lavanderia e per la cura dei locali. Il film termina con la figura del paziente, per il bene del quale si adoprano tutte le persone attive in ospedale.

Questo film informativo da un'idea delle molteplici possibilità di lavoro che esistono oggi nei moderni ospedali. Vuole risvegliare nel popolo svizzero comprensione per il bisogno sempre in aumento di un maggior numero di persone attive in ospedale.

SOS Natura

La nostra indifferenza è un suicidio?

La salute è un bene prezioso, così si insegnava e, pensiamo, si insegna ancora nelle nostre scuole. Ma troppo poco numerose sono le persone che badano alle piccole, mille cose costituenti dei veri e propri continui attentati alla salute di grandi e piccini. La trepida madre che teme la corrente d'aria per il bambino piccolo, non si preoccupa in seguito di scegliere il detersivo più blando per lavargli la biancheria e gli indumenti, nè di risciacquarli a fondo anche tre o quattro volte se di quel detersivo violento (che preferisce perchè più rapido) ha fatto uso esagerato. Nè pensa, e lo diciamo perchè questo è l'atteggiamento della maggioranza, che le eccessive quantità di detersivi gettate nel lavandino o nel bagno, andranno ad inquinare laghi e fiumi dai quali, ormai, si trae l'acqua con la quale allungherà il latte per il suo bambino o gli preparerà la minestrina o la camomilla. Non si pongono cioè in relazione diretta causa ed effetti di un male che minaccia direttamente la nostra civiltà, si crede troppo nel rimedio dato da una medicina potente e troppo poco nella prevenzione di malattie che possono manifestarsi insidiosamente. Inquinamento delle acque, inquinamento del suolo e dell'aria. Nelle grandi città tedesche alberi secolari sono morti causa le

emanazioni tossiche delle officine, l'uso dei pesticidi in agricoltura minaccia la qualità stessa delle carni che mangiamo e giunge a provocare affezioni nei lattanti, attraverso il latte materno.

Residui di idrocarburi, la famosa nafta che privati e garages versano nei tombini invece di far affluire le acque in pozzi di decantazione, che le navi gettano in mare nonostante i divieti, son stati trovati persino nel grasso di animali viventi al polo nord. Eppure si continua sulla strada dell'indifferenza, pensando, forse, che il piccolo contributo del singolo non valga di fronte alla valanga di roba che quotidianamente affluisce nelle acque, si accumula sul terreno, finisce quale polvere impalpabile nell'aria, per poi ricadere su di noi. Persino i rifiuti bruciati dai privati nei loro giardini, quando contengano carta pergamenata o recipienti di plastica, contribuiscono ad inquinare l'aria oltre che a provocare affezioni dei bronchi di chi sta nelle vicinanze del falò.

A Losanna un'esposizione SOS Natura

Save our souls... ricordiamo il significato di questo grido che ha percorso mari e terre al momento della scoperta del telegrafo senza fili, si

disse allora. Salvate le nostre anime. Ora, con l'abitudine alle sigle, non ricordiamo nemmeno più il significato di quelle tre lettere.

A Losanna hanno adottato la sigla per un'esposizione alla quale la Lega svizzera per la protezione della natura e l'Unione internazionale per la conservazione della natura hanno presentato un documentario impressionante. Impressionante per il modo indiscriminato in cui si procede a dilapidare il patrimonio di tutti ed a preparare per l'umanità intera un futuro nel quale non soltanto incontreremo le difficoltà tipiche dell'umanità, ma pure quelle che l'umanità stessa si va preparando. Le terre distrutte dalle erosioni causate da dissodamenti inconsiderati coprono una superficie da 600 a 700 milioni di ettari. Le troviamo in ogni parte del mondo, corrispondono alla metà delle terre coltivate e una parte può essere considerata morta. Annualmente si gettano in mare circa tre milioni di tonnellate di idrocarburi. In Germania penetrano nel terreno da 250 000 a 2,5 milioni di litri di nafta. **Ora un solo litro di nafta è sufficiente per rendere imbevibile l'acqua che una persona consuma nel corso di due anni.**

Dal XVII. al XX. secolo l'uomo ha distrutto 64 specie di mammiferi, più di 150 razze di uccelli, migliaia di